

Nuova Oggettività Tedesca

Neue Sachlichkeit

In opposizione a correnti come "*Blue Reiter*" e "*Die Brücke*", il termine "**Neue Sachlichkeit**" (Nuova Oggettività) non fu un concetto espresso dalla stessa corrente ma descrive una serie di opere e di artisti raggruppati da un comune sentire e una tecnica particolare, nella Germania degli anni '20..

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Otto Dix, *Prager Street*, 1920

Il termine fu usato per la prima volta da *Gustav Friedrich Hartlaub*, direttore del *Kunsthalle di Mannheim*, che organizzò la mostra "**Neue Sachlichkeit**" a Mannheim nel **1925**.

All'interno di questo concetto programmatico, egli mostrò diverse tendenze dell'arte tedesca del primo dopoguerra. Gli artisti mostravano una nuova attenzione alla riproduzione della realtà anche con esagerazioni e lacerazioni espressioniste.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Georg Grosz
*Le colonne della
società*
1926, particolare

Le due tendenze principali erano quella "veristica" dei pittori come **Otto Dix**, **George Grosz** e **Christian Shad** e quella "classicista" di Alexander Kanoldt e George Schrimpf. Contemporaneamente Franz Roh introdusse il termine di "**realismo magico**" per la pittura tedesca degli anni '20

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Otto Dix

Al termine della Prima Guerra Mondiale, Dix tornò a Dresda.

Nel 1919 aderì al gruppo espressionista della Secessione di Dresda ma ben presto, con George Grosz, Rudolf Schlichter e John Heartfield, diede vita al **gruppo dadaista tedesco**, che prendeva ispirazione da quello di Zurigo, organizzando nel 1920 a Berlino la Prima fiera internazionale dada.

Nel 1922 si trasferì a Düsseldorf, dove nella locale accademia perfezionò il suo tipico stile: un realismo acuto, narrativo e morale, pieno di significati simbolici.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad

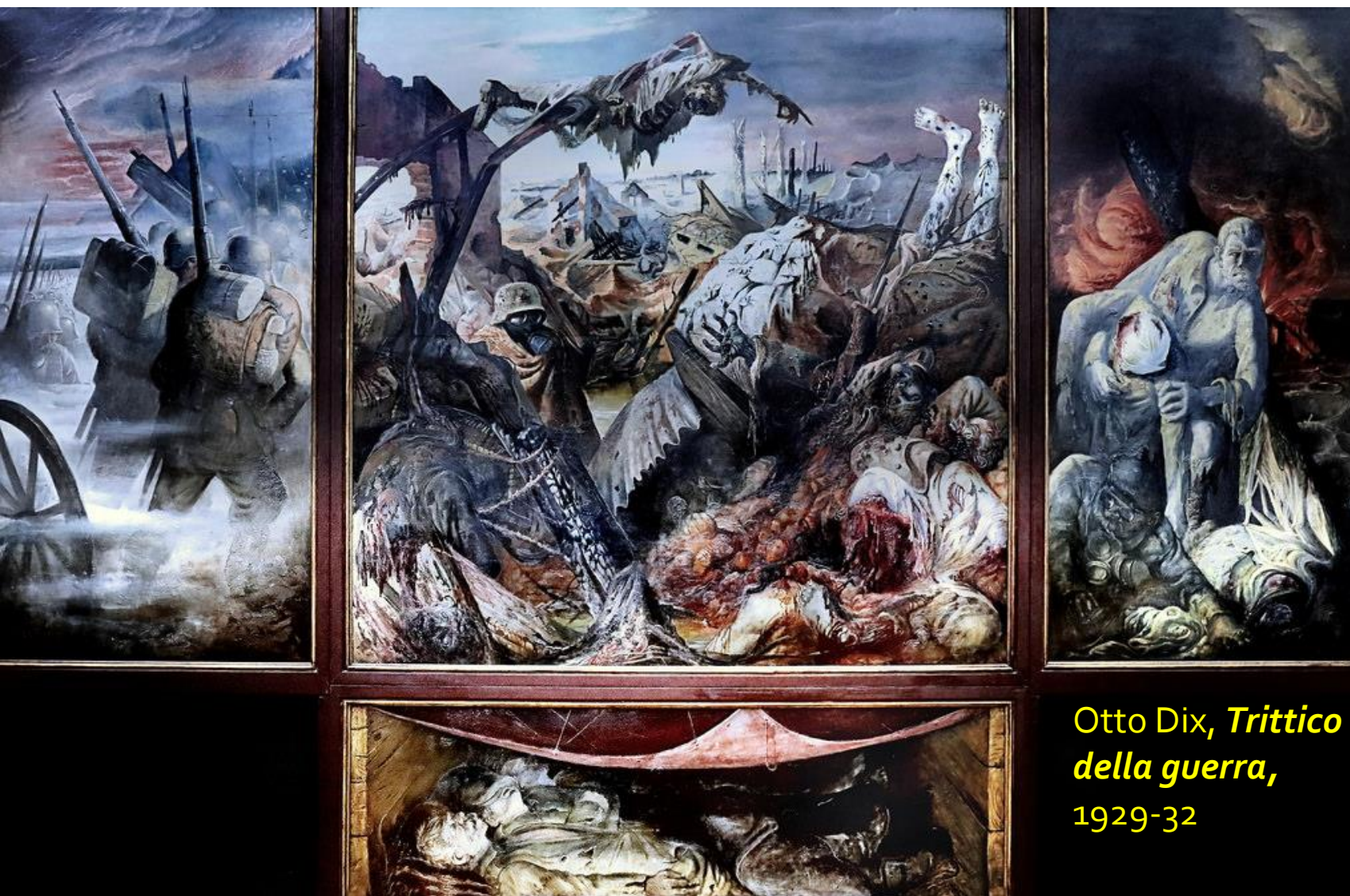


Otto Dix, *Trittico della guerra*,
1929-32

Otto Dix

Di origini proletarie, nel 1910 entrò alla Scuola d'arti decorative di Dresda, specializzandosi come ritrattista; la frequentazione di gallerie e mostre di pittura (sempre a Dresda, nel 1912, visitò una mostra di Vincent Van Gogh, restandone fortemente colpito) fu determinante per il suo perfezionamento anche come autodidatta.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Dix si arruolò entusiasticamente volontario nell'esercito tedesco; nel corso della guerra fu ferito e decorato più volte.



Otto Dix, *Trittico della guerra*, 1929-32

Otto Dix

L'esperienza della guerra scioccò profondamente Dix, trasformandolo in un convinto pacifista: una parte importante dell'opera di Dix rifletterà proprio quel tragico periodo.

Solo dopo molti anni arriverà a mettere su tela un documento di valore eccezionale come il «**Trittico sulla guerra**», realizzato a Dresda nei primi anni trenta, dopo un lungo periodo di incubazione.

Nel pannello centrale, tra corpi maciullati e in decomposizione, emerge una unica figura viva, uno spettrale soldato con maschera antigas.



Otto Dix, *Invalidi di guerra giocano a carte*, 1920



Otto Dix, *Ritratto di Sylvia von Harden*, 1926

Otto Dix

È di questo periodo la serie dei dipinti con mendicanti, mutilati, marinai, prostitute e scene di violenza sessuale, tecnicamente eseguiti tramite una pittura volutamente antiartistica e infantile, tipica del dadaismo.

Dix fu estremamente critico nei confronti della società tedesca del tempo e le sue opere ne espressero gli aspetti più squallidi; tra questi, particolare enfasi venne data al tema della guerra e alla conseguente emarginazione sociale dei reduci (questo concetto fu sviluppato anche in ambito letterario da scrittori come **Erich Maria Remarque**).



Otto Dix, **Trittico della metropoli**, 1927

Otto Dix

Come modelli usò spesso immagini reali di soldati sfigurati, raffigurando corpi squartati e decomposti in trincee e in campi di battaglia, servendosi di un realismo crudo e tragicamente impietoso per lanciare un violento atto d'accusa antimilitarista.

Nella Germania del tempo, queste tele causarono un tale turbamento che spesso furono rimosse dai musei e dalle gallerie d'arte dove erano esposte.

Poi, durante il nazismo, furono considerate arte degenerata. Dix venne arrestato dalla Gestapo nel 1939 e liberato dopo la guerra

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Georg Grosz,
I funerali di
Oskar
Panizza,
1918

Georg
Grosz,
Le colonne
della
società,
1926



Georg Grosz

Nato a Berlino nel 1893, la sua formazione avvenne a Berlino e Dresda ;

Tra il 1909 e il 1911 studiò all'Accademia di Dresda, con l'intenzione di diventare pittore di storia. Eseguì quindi copie di opere dei maestri antichi, in particolare di Rubens, esposti nella pinacoteca di Dresda;

in questo periodo eseguì anche disegni per giornali e riviste satiriche, utilizzando lo stile della caricatura.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Georg
Grosz,
**Giornata
grigia**
1921

Georg
Grosz,
**Repubblicani
Automatici**,
1920



Georg Grosz

Nel 1913 soggiornò a Parigi, dove entrò in contatto con le avanguardie del cubismo e del futurismo e dove poté ammirare da vicino le opere di Goya, Daumier e di Toulouse-Lautrec. Fu in questi anni che il suo stile subì un processo di progressiva semplificazione delle forme, sotto l'influenza dell'espressionismo, del cubismo e del futurismo, diffusi tra i giovani artisti del tempo.

Nel 1914 Grosz si arruolò nell'esercito tedesco, ma venne presto congedato per motivi di salute forse per uno shock psicologico per il quale fu ricoverato in un ospedale militare.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Georg
Grosz,
Metropolis
1918

Georg Grosz

A partire dal 1920 fu più volte denunciato e processato per incitamento all'odio di classe, oltraggio al pudore, vilipendio alla religione e ingiurie contro le forze armate.

Nel 1918 partecipò alla formazione del Dada berlinese. Poi con Dix diede vita al gruppo della "Nuova Oggettività". La sua attività di pittore si intrecciò con quella politica.; nel 1921 pubblicò *"Il volto della classe dominante"* una raccolta di lavori in cui afferma la singolarità del suo stile e l'incisività delle immagini.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Georg
Grosz,
Circe, 1927

Georg Grosz, **Caino o Hitler
all'inferno**, 1944



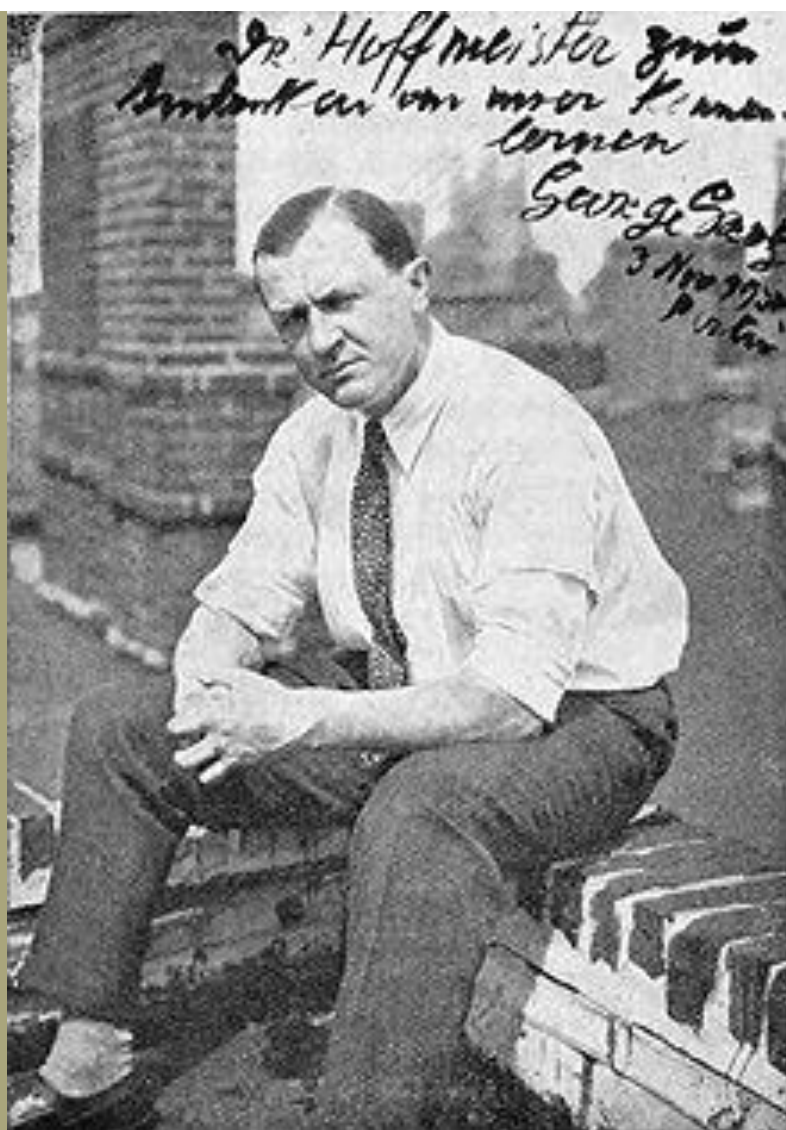
Georg Grosz

La produzione artistica di quegli anni si basava su di un linguaggio di matrice cubista e futurista che mescolava fonti artistiche auliche del passato a iconografie volgari e popolari.

Passò così da disegni caricaturali ad apocalittiche e violente vedute urbane ad una grafica programmaticamente politica, per approdare infine al movimento della Nuova oggettività, alla cui mostra di Mannheim del 1925 Grosz partecipò.

Nuova oggettività tedesca

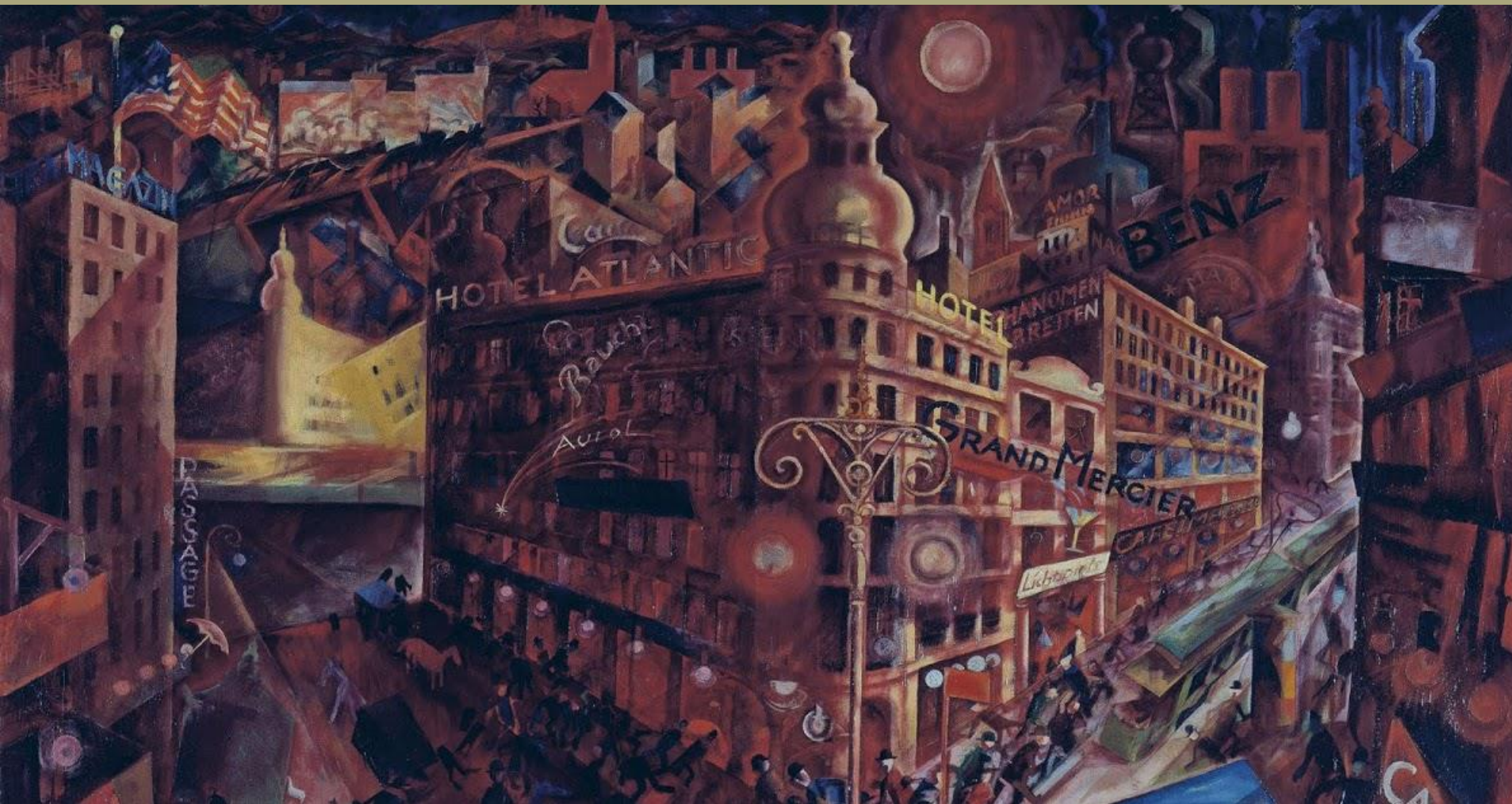
Dix – Grosz - Shad



Georg Grosz

Nei dipinti, ma soprattutto nei disegni e nelle litografie di questo periodo, si riflette l'immensa tragedia del dopoguerra tedesco. Strade, tuguri, salotti, caserme, sono come vivisezionati dalla matita corrosiva di Grosz, che senza ironia ne svela impietosamente l'ipocrisia e la violenza.

Georg Grosz, **Metropolis**, 1917



Georg Grosz

Il suo stile duro e spigoloso, talvolta infantile e pornografico, è ideale per illustrare persone misere, prostitute, ubriachi, assassini, soldati feriti, con una violenta componente di critica sociale nei confronti della spietata avidità dei ceti dirigenti e di volgari uomini d'affari, nascosta sotto la maschera della rispettabilità.

Le deformazioni dell'espressionismo e le semplificazioni del disegno infantile e dell'immaginazione popolare conferiscono una cruda incisività al segno, mentre i piani multipli e gli effetti simultanei del cubismo e del futurismo danno analisi e precisione nei particolari, in una struttura di insieme esaltata e visionaria

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Christian Shad

Fu influenzato dalle tele espressioniste di Kokoschka e dai lavori di Kandinskij e Delaunay.

Nel 1915 si recò a Zurigo dove entrò in contatto con il gruppo Dadaista al Cafè Voltaire. (Hugo Ball, Hans Arp)

Schad non fu testimone degli orrori della guerra. Dal 1920 in poi viaggiò in Italia: Roma e Napoli specialmente, dove visse fino al 1925. Sposò una donna di Orvieto nel 1923.

Venne molto influenzato dal realismo italiano e dal Novecento rappresentato da artisti come Oppi e Casorati.

Nuova oggettività tedesca

Dix – Grosz - Shad



Christian Shad

Prof. Marco Marcucci
Liceo Primo Levi – San Donato Milanese